

il caso

Gli opposti sciacallaggi sulla salute di Bove

ATTUALITÀ

07_12_2024



**Andrea
Zambrano**



Sulla vicenda del calciatore della Fiorentina Edoardo Bove si stanno scontrando sui media gli opposti sciacallaggi di chi vorrebbe sostenere le proprie tesi per tirare da una parte all'altra il suo drammatico arresto cardiaco in campo contro l'Inter domenica. Eppure, a ben guardare il suo decorso ospedaliero, le informazioni per trarre delle conclusioni sono davvero poche e questo è indicativo del fatto che i medici del Careggi

che lo hanno in cura non hanno ancora sciolto la prognosi dato che il giovane calciatore è sottoposto ancora ad esami e ad accertamenti.

Gli sciacallaggi sono invece ad opera di quegli opposti estremismi che vorrebbero cacciare la vicenda Bove per forza dentro il complesso e altrettanto drammatico capitolo delle reazioni avverse da vaccino covid per includervi anche il suo caso, per un verso, ma anche per escluderlo forzatamente nell'altro.

Il primo sciacallaggio, infatti, e per certi versi il più evidente è quello di quel conglomerato di utenti social che, subito dopo che il giovane si è accasciato per terra al Franchi di Firenze perdendo per un attimo conoscenza, ha iniziato a sospettare che il malore fosse da ricondurre ad una reazione avversa da vaccino. Ipotesi sostenuta sotto forma di tesi social per nulla argomentata e monca di quegli elementi fondamentali per poter essere sostenuta. A cominciare dal fatto che non sappiamo, al momento, se il centrocampista 22enne si sia vaccinato effettivamente.

Si potrebbe propendere per il sì, ma resta comunque una congettura perché potrebbe anche non aver prestato il braccio alla campagna vaccinale di massa, pertanto, non sarebbe serio né rispettoso avanzare certi sospetti. Inoltre, se anche la notizia della vaccinazione fosse confermata da fonte autorevole, lui stesso, i famigliari o i medici che lo hanno in cura, bisognerebbe provare che l'aritmia ventricolare che gli ha fermato il cuore sia causata proprio da quel vaccino, che avrebbe effettuato almeno due anni prima. Troppo, decisamente, anche per il più tenace dei *no vax* complottisti. In questo caso una parte di ragione ce l'ha **il professor Matteo Bassetti**, che ne ha approfittato per accusare di sciacallaggio chi ha provato a mettere in relazione il vaccino con quanto accaduto al giovane.

Ma c'è uno sciacallaggio più nascosto e subdolo e che viaggia col favore dei media, il quale si alimenta di un'informazione incompleta e parziale per poter escludere in partenza e altrettanto pregiudizialmente il vaccino come causa scatenante o minimizzarne la portata.

Ed è lo sciacallaggio a cui stiamo assistendo in queste ore a seguito delle notizie che escono dai giornali, che danno per scontato ciò che qualunque cardiologo assennato e prudente non darebbe mai per scontato e cioè che la miocardite di cui Bove ha sofferto in passato sia qualcosa di non scatenante o comunque non c'entri più di tanto con la sua vicenda.

Il primi a parlare di miocardite ai danni di Bove, infatti, non sono stati i giornalisti di

un fantomatico *"Eco del no vax"*, che non esiste nelle edicole, ma ad esempio quelli della *Gazzetta dello Sport* che mercoledì 5 dicembre ha riportato la notizia che il giovane calciatore avesse avuto una miocardite da adolescente e un altro episodio nel 2020 definito genericamente e poco scientificamente "miocardite post covid", termine che nessun medico utilizzerebbe mai. E lo ha riportato non attribuendola a una fonte qualificata, ad esempio quella medica, ma in un susseguirsi di "a quanto risulta", "sarebbe" e "avrebbe" ha comunicato che il giovane avrebbe sofferto di miocardite e che questo era a conoscenza dello staff della Roma, squadra nella quale prima militava.

È probabile che, trattandosi di un quotidiano sportivo, la fonte della Gazzetta sia dentro una delle due squadre dove il calciatore ha militato in serie A. Sta di fatto che quei *"sarebbe"* sono diventati *"è"* e quegli *"avrebbe"* sono diventati *"ha avuto"*.

Ma è un'informazione che prima di tutto viola la sua privacy, dando in pasto all'opinione pubblica una condizione clinica che invece andrebbe tutelata e tenuta riservata. Che però non è stata smentita. Dunque, ora sappiamo che Bove ha avuto almeno una miocardite, forse due e che tutti ne erano a conoscenza, ma non sappiamo nulla di quale sia stata la causa né di quali terapie e controlli abbia mai fatto per tenere monitorata quella cicatrice. E neppure sappiamo se la miocardite che ha avuto e che viene definita "post Covid" sia a seguito di un'infezione causata dal Covid o incorsa per un'infezione avvenuta dopo l'eventuale vaccinazione, il che orienterebbe per lo meno le indagini.

E infatti, prim'ancora che la Gazzetta, il Tirreno, il 2 dicembre aveva già scritto della miocardite "post Covid", ma l'avrebbe collocata in un lasso temporale successivo: sarebbe sopraggiunta un anno e mezzo fa; quindi, non nel 2020 come inizialmente sostenuto e quando la campagna vaccinale non esisteva, ma nel 2023. Mentre il *Corriere della Sera*, edizione di Firenze, ieri ribadiva la miocardite del 2020, ma aggiungeva che «la Fiorentina ha scelto la strada della discrezione e sta evitando altri bollettini medici». Effettivamente, *l'unico bollettino medico* di cui si ha conoscenza è quello diramato dalla società il 2 dicembre, subito dopo la notte passata al Careggi e nel quale non si aggiungono informazioni cliniche. Ma la discrezione non è una dote di certo giornalismo.

Dunque, tutto quello che si sta scrivendo in queste ore, "la" o "le" miocarditi, la loro collocazione temporale, la cicatrice che potrebbe aver scatenato l'arresto cardiaco e tutto quello che leggiamo è stato raccolto dai cronisti da fonti a mezza bocca che non hanno dichiarato, giustamente, nulla in proposito.

Tutto questo però alimenta uno sciacallaggio al contrario perché se l'informazione è carente e non riscontrabile, non è la sua salute che sta a cuore, ma qualcos'altro. Il bisogno di dare delle notizie circa un suo auspicabile ritorno in campo, con o senza defibrillatore sottocutaneo. Ma alimenta anche il sospetto che le informazioni possano essere volutamente ambigue perché se c'è di mezzo una miocardite ai danni di un atleta giovane, quella del vaccino come conseguenza è una domanda da porsi, ma da porsi in scienza e coscienza e seriamente, stando non solo alle risultanze cliniche, ma anche a quello che la letteratura medica dice. E la letteratura medica oggi ci dice che non è affatto da escludere l'ipotesi che Bove abbia avuto una miocardite da vaccino, visto che ormai è acclarato che il vaccino abbia provocato questa particolare infiammazione cardiaca, spesso taciuta e il più delle volte coperta da una non meglio miocardite causata dal Covid come causa scatenante, anch'essa presente in letteratura, ma meno frequente.

Basti pensare che uno dei pochi studi effettuati a tal proposito, in Israele nel 2021, ha preso in considerazione un periodo di osservazione che va dal 15 dicembre 2020 al marzo 2021 su pazienti non ancora vaccinati. Ebbene, l'incidenza di miocarditi e pericarditi in pazienti affetti da Covid non è dissimile dal gruppo di controllo di pazienti non affetti da Covid, il che ha fatto concludere gli studiosi che un rischio potenziale di mio-pericardite da Covid, al di fuori del vaccino, c'è, ma non è così devastante ed evidente come invece è quella che incorre dopo la vaccinazione.

Ecco perché parlare di miocardite post Covid come stanno facendo i giornali in queste ore non contribuisce a chiarire nulla, salvo però cercare di allontanare pregiudizialmente il più possibile il sospetto – lo ripetiamo del tutto teorico e non comprovato - che anche il povero Bove possa essere tra le vittime del vaccino. Questa però non è informazione, è appunto sciacallaggio.